

# Matino, la perdita di un figlio e il fronte del dolore condiviso

**Titti Marrone**

**I**l tempo, per chi perde qualcuno assai amato, è piombo da trascinare in giorni insensati, prossimo in ogni istante a ti-rarti giù nel gorgo del dolore insormontabile. Ma diventa pena capitale, ergastolo affettivo, se la perdita è quella di un figlio. Perché l'innaturalità di sopravvivere alla propria progenie rende impossibile guardare il mondo attraverso quell'assenza, come lo è prendere le misure dell'ombra. Per non dire di quanto arduo sia nominare quella morte. Ma riesce a farlo il teologo-parroco-scrittore- Gennaro Matino nel libro *Orfani di un figlio* (Edb, pagine 268, euro 19,50).

Dev'essere stata la sua esperienza trentennale d'interlocutore prezioso per cercatori di senso laici e cattolici ad avergli suggerito il lessico espressivo appropriato. Intrecciando realtà e narrazione, procede a passo

di romanzo e alza il velo sulla disperazione di un padre alla morte del figlio sedicenne. Una vera «lama a doppio taglio: recide la vita di chi ti è caro e spezza la voce di chi sopravvive».

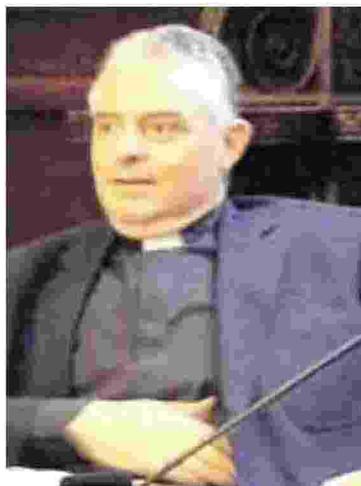
Con il ragazzo Francesco portato via in una manciata di ore da un virus fulminante, anche Alfredo muore trasformandosi da suo padre nell'orfano di suo figlio. E muore la madre, sua moglie Giovanna, muore l'altra figlia Chiara, né c'è consolazione negli abbracci al funerale, meno che mai nelle parole del sacerdote che vogliono essere consolatorie ma feriscono come frustate. La fine di Francesco spazza via anche il già fragile legame di Alfredo con Giovanna che vede in lui il responsabile del suo dolore, per non aver lanciato l'allarme alla vista di lividi strani sul corpo del ragazzo.

Fine del sonno e di ogni riposo, fine di ogni senso delle cose. Ma al padre si affianca fin dal primo giorno l'amico di sempre, Sergio, e già in questa contiguità

Matino vuol mostrarci un possibile spiraglio. Sergio accompagna Alfredo in una via Crucis inutile e insieme necessaria, a bussare a una quantità di porte. La prima è quella del professore parapsicologo, poi c'è l'incontro con il bambino Samuel della Bosnia Erzegovina, quello con una vecchia, l'altro con il guardiano di cimitero.

Infine c'è un sogno nel quale perdersi o forse ritrovarsi, perché vi risuona la parola «angeli» ritrovata come per miracolo nella realtà del risveglio, in un volantino dove si dice di angeli silenziosi, di incontri tra altri genitori come lui. Orfani di figli. Sarà lì, nella condivisione del dolore con altri a sé simili, che Alfredo capirà che si tratta di andare «dove l'amore si fa frontiera». Facendosi condurre dove c'è chi soffre e aprendo il proprio dolore a quello degli altri, come un abbraccio che accoglie. Perché la vita può essere come un abbraccio, o un cerchio dove tutto si tiene.

© RIPRODUZIONERISERVATA



**GENNARO MATINO**  
**ORFANI DI UN FIGLIO**  
 EDB  
 PAGINE 268  
 EURO 19,50

**IL TEOLOGO NARRA LA SOFFERENZA DI UN PADRE A CUI È MORTO IL FIGLIO E LA FRONTIERA DELL'AMORE TOTALE**

**IL MONSIGNORE NARRATORE**  
**Don Gennaro Matino**

